

L'INTERVISTA MARINA SERENI La vice capogruppo del Pd alla Camera: dalla maggioranza forzata inaccettabile

«Ci è stata fatta una proposta immorale Il Lodo è una falsa emergenza»

■ di **Andrea Carugati** / Roma

Onorevole Sereni, cosa sta succedendo in Parlamento? Il centrodestra accantona la norma "blocca processi" per avere il via libera sul lodo Alfano?

«Continuiamo a chiedere che l'emendamento "blocca processi" sia eliminato, perché è devastante e per bloccare un processo a carico del premier bloccherebbe decine di processi per reati gravi come stupri e furti. Il ritiro totale del "blocca processi" per il Pd è una precondizione per qualunque discussione sulla giustizia».

La destra parla di uno scambio con il Pd tra "blocca processi" e lodo Alfano...

«La nostra richiesta di ritirare l'emendamento "blocca processi" non ha nulla a che vedere con il lodo Alfano. Qualunque ipotesi di un collegamento tra le due cose sarebbe immorale».

E tuttavia è probabile che la maggioranza dia la priorità al lodo Alfano, accantonando il "blocca processi". In questo caso voi come reagirete?

«Lo ripeto: allo stato attuale l'emendamento "blocca processi" non è stato eliminato e fino a quel momento saremo indisponibili a qualunque discussione. Non basta che il ministro Vito parli astrattamente di modifiche al dl sicurezza».

Ma sul lodo come vi comporterete?

«Non ne capiamo l'urgenza, e certamente non è una delle priorità del Paese. Nel merito abbiamo molte obiezioni, guardiamo con attenzione ai rilievi mossi da insigni costituzionalisti che lo giudicano incostituzionale. E tuttavia la gravità del "blocca processi" è molto superiore rispetto al lodo Alfano, che ha un'azione più circoscritta. Si tratta di due provvedimenti di natura diversa. Il lodo Alfano potrebbe essere oggetto di discussione, ma non in un clima di urgenza. Sarebbe opportuno affrontare questo tema con un disegno di legge costituzionale».

C'è chi dice, soprattutto a destra, che il lodo Alfano potrebbe chiudere la stagione dello scontro tra politica e magistratura, togliere tossine dalla vita politica italiana...

«Non mi convince l'idea che per eliminare tossine servano delle forzature. In campagna elettorale il Pdl non ha mai parlato del lodo Alfano come di una priorità per gli italiani. Noi siamo disponibili a discutere di una riforma della giustizia, ma nell'ottica dei cittadini normali che chiedono processi più rapidi ed efficienti, non sotto il peso dei processi del premier».

Proviamo a pensare all'Italia come a un normale paese europeo. Le sembra possibile questa discussione su come evitare al premier una sentenza che dovrebbe arrivare in poche settimane?

«È evidente che non stiamo vivendo una situazione normale, ma una realtà viziata da vicende non particolarmente recenti. Avevamo sperato che Berlusconi non avrebbe riproposto subito come priorità dell'agenda politica le sue vicende processuali...».

Ora il lodo Alfano rischia di diventare la priorità assoluta dei lavori del Parlamento.

«Sarebbe opportuno mantenere il calendario attuale: e cioè affrontare il decreto sicurezza, depurato dalla norma "blocca processi" e la manovra economica. Il lodo Alfano è una falsa emergenza e noi lo abbiamo detto chiaramente alla capigruppo di stasera (ieri, ndr). Aggiungo che il decreto sicurezza depurato potrebbe essere approvato in pochi giorni: da parte nostra non ci sarebbe alcun ostruzionismo».

Lei sostiene che la norma "blocca processi" sia più grave del lodo Alfano. Eppure non sono due figli della stessa volontà del premier di sottrarsi al naturale corso della giustizia?

«Ripeto, il "blocca processi" è un indulto mascherato, che ferma decine e decine di processi, un vulnus devastante al sistema giudiziario. Questo non vuol dire che siamo favorevoli al lodo Alfano».

Sul lodo non pensate all'ostruzionismo?

«Abbiamo chiesto tutto il tempo necessario alle Commissioni per esaminare la questione. La maggioranza ha deciso per una forzatura inaccettabile, tanto che domani il lodo Alfano sarà in aula alla Camera. Nonostante questo ci batteremo perché possano essere ascoltati degli esperti e per fare un esame delle normative di altri grandi paesi europei, dove non ci sono norme così ampie per quanto riguarda il numero delle cariche coperte da immunità. In Francia, ad esempio, un meccanismo simile vige solo per il presidente della Repubblica, ma chi ne abbia beneficiato non si può ricandidare».

«Noi siamo disponibili a discutere di una riforma della giustizia nell'ottica dei cittadini normali»

«Non ci sono paesi europei con norme paragonabili a questa a partire dal numero delle cariche»

